

Cgil Cisl Uil | La mobilitazione in 23 piazze in tutta Italia. Tanta Fisascat alle iniziative regionali Ripartire dal Lavoro. Dai Contratti al Recovery Fund, le richieste dei Sindacati confederali

Arriva forte dalle piazze italiane il messaggio di Cgil Cisl Uil dopo la giornata nazionale di mobilitazione del 18 settembre: bisogna subito far "Ripartire il Lavoro" e realizzare un grande Patto sociale. Da Nord a Sud il rispetto delle regole di distanziamento non ha smorzato la determinazione dei lavoratori che hanno partecipato e testimoniato i bisogni del mondo del lavoro. Priorità sintetizzate dalla segretaria generale della Cisl Annamaria Furlan nel suo intervento dal palco in piazza Duomo a Milano. Con questa nuova iniziativa il sindacato richiama all'appello l'Esecutivo che ancora non invia una convocazione. Eppure la Furlan evidenzia come le tante emergenze non consentano più alibi a nessuno. Al Governo chiede chiarezza su come si spenderanno i 209miliardi di euro del Recovery Fund e ribadisce che le priorità sono le infra-

strutture, la riforma fiscale e la lotta all'evasione, gli ammortizzatori sociali, la scuola, la formazione, la sicurezza sul lavoro, l'innovazione, la ricerca, l'ambiente e la tutela dei più deboli. A Confindustria la segretaria generale della Cisl ribadisce la necessità di rinnovare i contratti nazionali scaduti ormai da troppo tempo. Sono almeno 13 milioni i lavoratori in attesa, a partire da quelli della sanità privata in sospenso da 14 anni che anche durante il Covid-19 non si sono risparmiati. "Bisogna fare i contratti, bisogna impegnarci perché questa sia una stagione della contrattazione". Tanta Fisascat ha preso parte alla mobilitazione organizzata nelle piazze italiane. Sul palco la testimonianza di molte delegate e delegati del commercio, turismo e servizi che, in piena pandemia, hanno contribuito alla tenuta del Paese assicurando lo

svolgimento di servizi ritenuti essenziali. Per il segretario generale della categoria cislina Davide Guarini «occorre reagire alla crisi economica perché non si trasformi anche in crisi sociale». In particolare per il sindacalista «in un momento in cui l'Italia si appresta a scelte importanti sull'utilizzo delle ingenti risorse europee del Recovery Fund è necessario approntare un piano straordinario per il sud Italia, anche rendendo strutturale una fiscalità di vantaggio nel Mezzogiorno per un periodo di tempo più lungo, in modo da dare certezza agli investimenti, rendere l'area più attrattiva e frenare la fuga continua dei giovani». Per Guarini «è prioritario definire la riforma degli ammortizzatori sociali con adeguati sistemi di tutela e di finanziamento» come anche «è urgente avviare un confronto sulla riqualificazione e sulla ricollocazione dei lavoratori coinvolti dalla crisi».

Effetto Covid. Nel Mezzogiorno italiano il 40% delle attività non riapre i battenti

E' pesante l'impatto della pandemia nel Mezzogiorno italiano. Le prime stime sindacali parlano di 8 mila posti di lavoro andati in fumo a Palermo nei settori del commercio, della ristorazione e del turismo senza contare la fuga dal format dell'Iper con la cessione dei punti vendita ex Auchan e Conad e l'incertezza sul passaggio di un gruppo di lavoratori e il più recente annuncio della chiusura del punto vendita Rinascente del capoluogo siciliano con 150 lavoratori a rischio perdita del posto di lavoro. Anche a Napoli le stime parlano di 15mila posti di lavoro persi in tutta la Provincia con 40mila attività commerciali su 500mila che non hanno riaperto dopo il lockdown e molte famiglie interessate dal ricorso agli ammortizzatori sociali. Si aggiunge il drastico calo del 60% della spesa media per i saldi, con la conseguente riduzione dei fatturati fino al 60/70% in particolare riferito ai settori abbigliamento, moda, inferiore per la ristorazione mentre il settore ricettivo registra il 30% in meno di occupazione delle camere

nonostante il decremento dei prezzi. In Puglia, dove si registra un anomalo incremento di nuove imprese, la Fisascat regionale sottolinea il ricorso al sostegno al reddito che ha coinvolto il 40/50% della forza lavoro delle catene Conad, subentrata ad Auchan, e Ipercoop, scontando gli effetti del lockdown e delle misure messe in atto dal Governo per contrastare il contagio. Il segretario generale Fisascat Cisl Davide Guarini sottolinea che «nel Mezzogiorno si accentua purtroppo il divario di sviluppo con il Centro-Nord, dato confermato anche dalle recenti stime Svimez per il 2021». «In un momento in cui l'Italia si appresta a scelte importanti sull'utilizzo delle ingenti risorse europee del Recovery Fund - ha evidenziato il sindacalista - è necessario approntare un piano straordinario per il sud Italia, anche rendendo strutturale una fiscalità di vantaggio nel Mezzogiorno per un periodo di tempo più lungo, in modo da dare certezza agli investimenti, rendere l'area più attrattiva e frenare la fuga continua dei giovani».

Non Food in crisi, l'allarme della Fisascat Cisl

Il non food e in particolare il segmento della moda e del lusso accessibile, dove complessivamente operano oltre 700mila addetti, nonostante la fine del lockdown è senza dubbio un ambito settoriale lontano dal tornare alle dinamiche di produzione e di ricavi ante Covid-19. La Fisascat Cisl nazionale lancia l'allarme sul comparto della grande distribuzione organizzata sul quale hanno particolarmente gravato gli effetti delle misure di contrasto alla pandemia e il calo dei consumi confermato dalle ultime stime Istat. «Le recenti determinazioni di alcuni prestigiosi marchi da sempre leader nel nostro Paese di prolungare il ricorso agli ammortizzatori sociali e in alcuni casi di abbassare la saracinesca in storiche piazze - ha dichiarato il segretario nazionale Fisascat Cisl Vincenzo Dell'Orefice - fa comprendere quanto radicale sia stato il colpo assestato dall'emergenza Covid alla tenuta di queste realtà aziendali». «La più recente testimonianza di questa progressiva involuzione, che temiamo non sia nemmeno l'ultima, - ha chiosato Dell'Orefice - è rappresentata dalla decisione di Rinascente di chiudere i battenti del punto vendita di Palermo al 30 ottobre con 150 addetti a rischio perdita del posto di lavoro e la richiesta dei sindacati territoriali di attivazione di un tavolo al Mise».

Basi Usa, il 10 e 11 settembre l'incontro annuale tra Fisascat Cisl, Uiltucs e la Commissione Jcpc

Si è svolto il 10 e 11 settembre 2020 il consueto meeting annuale tra i sindacati nazionali di categoria Fisascat Cisl e Uiltucs e la Commissione delle Basi Usa in Italia Jcpc. L'assise ha esaminato i risultati dell'Indagine Salariale finalizzata alla definizione degli aumenti economici annuali dall'1,66% al 2,6% (tetto stabilito dalla Legge americana), corrispondenti alla contropartita economica per il livello medio di 55 euro. L'indagine salariale sarà anche tema di confronto nei prossimi mesi. Sul tavolo anche la situazione occupazionale del personale civile non statutintense nelle cinque installazioni militari ed il tema degli Appalti, sui quali i sindacati pongono l'accento rivendicando quanto previsto dal Contratto Nazionale in termini di confronto preventivo, rilevandone l'importanza, e richiedendo un avanzamento per quanto attiene alle relazioni sindacali. Sui lavori stagionali la Commissione Jcpc si è impegnata ad inviare una proposta nel mese di ottobre 2020. Sulle Indennità Ambiente l'analisi della Commissione americana necessita di ulteriori approfondimenti trattandosi di analisi comparata tra contratti differenti mentre sul tema della Salute e Sicurezza la Jcpc si è impegnata a mettere in campo

tutte le misure atte al permanere delle condizioni idonee per garantire l'incolumità delle lavoratrici e dei lavoratori nell'attuale contesto per mitigare l'impatto Covid-19, mediante i Comitati Covid previsti dal Protocollo e dalle intese Governo Parti Sociali. Sull'Inquadramento Unico la Jcpc non ha ancora elaborato una proposta da portare al confronto con i Sindacati; si è assunta tuttavia l'onere di assumere un esperto di inquadramento nei prossimi mesi al fine di inviare una prima bozza dell'elaborato nel mese febbraio ed una seconda nel mese di giugno. «La classificazione unica - ha dichiarato la segretaria nazionale della Fisascat Cisl Aurora Blanca - permetterebbe il superamento delle differenze tra lavoratori italiani e lavoratori americani oggi assoggettati ad inquadramenti differenti pur nello svolgimento delle analoghe prestazioni o mansioni». La sindacalista si è espressa poi sull'esito del meeting annuale. «Un percorso costruttivo avviato dalle Parti già in piena fase emergenziale - ha dichiarato - che si consolida ulteriormente non solo attraverso gli incontri istituzionali ma anche con ragionamenti di prospettiva sulle relazioni sindacali a livello locale, che auspichiamo puntino sempre più ad un sistema strutturato basato su intese e su posizioni sinergiche».

«Il grido d'allarme che gli operatori del settore e lavoratrici e lavoratori lanciano non deve rimanere inascoltato» ha aggiunto il segretario generale della categoria cislina Davide Guarini. «La distribuzione commerciale non food - ha evidenziato il sindacalista - ha subito una seria battuta di arresto per via delle necessarie misure adottate dal Governo Italiano per fare fronte alla fase più acuta della crisi epidemiologica che da fine febbraio ha imperversato in Italia». «Purtroppo, stando all'analisi fatta sul campo quotidianamente dalle nostre strutture e dai nostri delegati - ha stigmatizzato - la complessità dell'accesso ai finanziamenti non ha consentito, nella maggior parte dei casi, di fornire adeguate risorse ad un comparto che per molti versi sta andando alla deriva. «E' urgente propiziare un confronto ad hoc con Governo, associazioni datoriali organizzazioni sindacali e ceto bancario - ha concluso Guarini - per evitare che alla fine di questa lunga crisi da Covid-19 l'Italia perda marchi storici ed aziende di primaria importanza nelle quali operano svariate migliaia di lavoratrici e lavoratori».

Appalti Mensa e Pulizia Scuole, fronte sindacale compatto: test sierologici Covid non solo al personale docente ma anche agli 80mila addetti

Garanzie sugli strumenti di protezione e di formazione ed accesso anche per gli 80mila addetti degli appalti mensa e pulizia scuole ai test sierologici Covid-19 già previsti per il personale docente e non docente di tutte le scuole di ogni ordine e grado. A sollecitare un intervento mirato - in una missiva trasmessa al ministro della Salute Roberto Speranza e al ministro dell'Istruzione Lucia Azzolina, all'Inail,

alla Conferenza delle Regioni e all'Anci - i sindacati di categoria Filcams Cgil, Fisascat Cisl, Uiltucs e Uiltrasporti a pochi giorni dalla ripresa delle attività didattiche. Le quattro sigle negli ultimi mesi, si legge nella nota congiunta, si sono battute affinché la scuola ripartisse a settembre in presenza e in sicurezza con tutti i servizi. «E' necessario che la ripresa delle attività scolastiche sia accompagnata da adeguate misure di

prevenzione che coinvolgano anche il personale impiegato nei servizi mensa e pulizia» ha dichiarato il segretario nazionale della Fisascat Cisl Fabrizio Ferrari. «Se non controllati, oltre alla propria salute - ha concluso il sindacalista - rischiano di essere fonte di contagio verso gli studenti e il personale scolastico compromettendo gli standard di sicurezza messi in campo dalle istituzioni».